

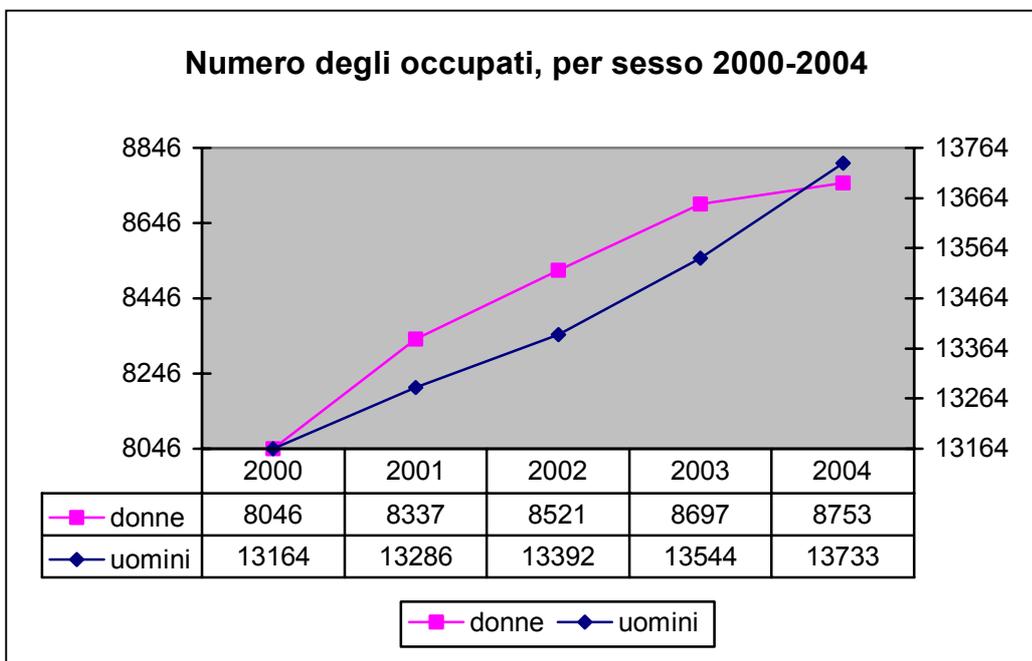
Il mercato del lavoro femminile

Occupazione

Si conferma anche nel 2004 il fenomeno dell'incremento della presenza femminile nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 45,1%.

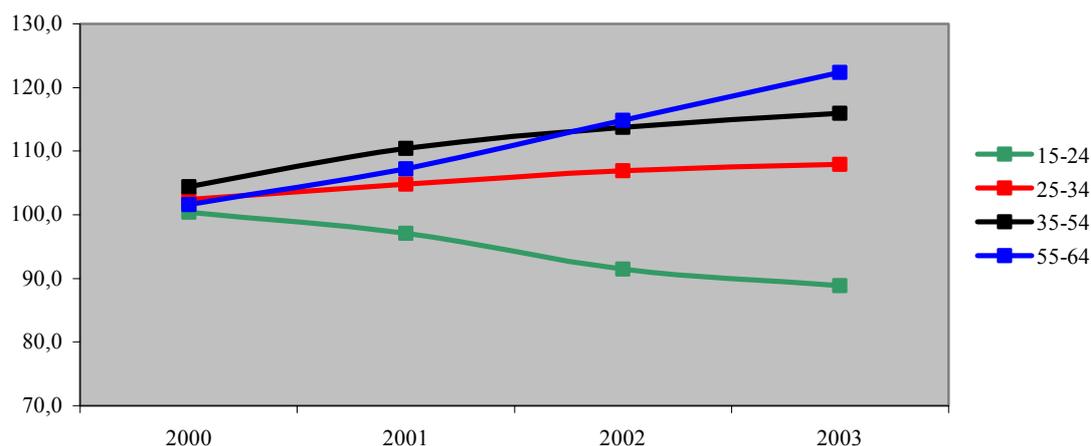
Media 2000	III trim. 2004	Variazione 01/04	Variazione %
8.046	8.753	+ 707	+ 8,78%

Dal 2000 al 2004 le donne occupate sono aumentate di oltre 700 mila unità, mentre l'incremento per gli uomini è stato di circa 570 mila unità nello stesso periodo.



L'incremento dell'occupazione femminile è stato favorito da un aumento della partecipazione delle donne in tutte le fasce di età ad eccezione di quelle giovanissime (15-24) - caratteristica comune anche all'occupazione maschile - e delle over 65. Le ragazze, infatti, registrano una maggiore permanenza nei cicli di istruzione e formazione, che si esplicita in una crescita di ben 3 punti percentuali nel triennio 2000-2003 di donne tra i 20 ed i 24 anni con un diploma di scuola secondaria superiore; tale crescita delle giovani diplomate è più sensibile nel Sud (+ 3,8%) rispetto al Centro-Nord (+1,7%).

Numeri indice dell'occupazione femminile (1993 = 100) per classi di età.



In termini relativi l'occupazione è cresciuta soprattutto nelle fasce di età più avanzate (55.-64 con un +1,8%), a testimonianza di un effetto demografico che ha visto progressivamente sostituire generazioni meno scolizzate e meno attratte dall'attività lavorativa con coorti caratterizzate da modelli culturali e sociali differenti.

Part – time

In termini di composizione, cresce l'occupazione a tempo parziale arrivata al 17,3% del totale e prosegue la progressiva riduzione della quota del lavoro autonomo

Occupazione femminile per tipologia contrattuale, anni 2000-2003.

	2000	2001	2002	2003
Full time	83,5	83,4	83,1	82,7
Part-time	16,5	16,6	16,9	17,3
Indeterminato	68,5	69,1	69,4	69,3
A termine	9,5	9,3	9,4	9,6
Autonomo	22,0	21,6	21,2	21,1
Total	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT - RTFL.

Il part – time è sempre meno involontario. Una recente ricerca ISTAT – Ministero del Lavoro e delle politiche sociali condotta su un campione nazionale rappresentativo di donne tra i 35 e i 45 anni 8 di prossima pubblicazione), evidenzia come circa la metà delle donne inattive, di questa fascia di età che vorrebbero rientrare nel mercato del lavoro preferirebbero questa tipologia contrattuale e che circa un terzo delle donne che sono occupate e che si trovano in una fase di difficile conciliazione tra tempo di lavoro e tempo per la famiglia sono favorevoli ad accettare contratti part – time.

La disoccupazione femminile scende in maniera rilevante (- 3,7%) negli anni considerati. La riduzione della disoccupazione è stata maggiore per le donne rispetto agli uomini, così come si era verificato negli anni precedenti. Il differenziale di genere per questo indicatore continua dunque a ridursi, accelerando di anno in anno la sua discesa.

Formazione e programmi per la conciliazione

Aumenta la partecipazione femminile a percorsi di formazione, attestandosi a valori poco al di sotto del 47%. Un forte contributo al riguardo è quello offerto dal FSE. Attraverso il Fondo sociale europeo

(Fse), nel periodo 2000-2004 l'Italia ha speso oltre 556, 5 milioni di euro per le politiche di pari opportunità di cui 442,7 nelle Regioni del Centro Nord e 113,8 milioni in quelle del Mezzogiorno. Sotto il profilo finanziario, il Fse risulta una leva strategica molto importante, nel nostro Paese, per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, rappresentando più del 52% delle risorse complessive (comunitarie e nazionali) dedicate a queste politiche dall'Italia al fine di attuare la Strategia europea per l'occupazione (dati Isfol 2002)

Riepilogo partecipazione femminile alle attività formative per area territoriale (periodo 2002/2003)

<i>Allievi iscritti</i>					
	<i>Femmine</i>	<i>Femmine %</i>	<i>Maschi femmine</i>	<i>Maschi femmine %</i>	<i>% delle femmine sul totale</i>
Nord	317.266	73,8	688.003	75,1	46,1
Centro	55.740	13,0	102.268	11,2	54,5
Sud	56.661	13,2	125.869	13,7	45,0
Italia	429.667	100,0	916.140	100,0	46,9

Fonte: Elaborazione Isfol su dati Regionali

Le donne complessivamente raggiunte dagli oltre 120 mila interventi di Fse avviati sono **più di 1,3 milioni**, con un loro progressivo ampliamento che è arrivato ad interessare **il 52% della popolazione femminile in cerca di occupazione** (tasso di copertura medio annuo calcolato nelle Regioni del Centro Nord).

Le indagini di *placement* condotte in varie Regioni evidenziano dei risultati positivi: **ad un anno dalla conclusione degli interventi di Fse circa il 70% delle donne** che vi ha partecipato **risulta inserito nel mercato del lavoro, in mansioni produttive largamente coerenti rispetto alla preparazione ricevuta**. A circa il 10% delle partecipanti agli interventi di Fse, inoltre, nel periodo osservato sono state offerte ulteriori opportunità formative, per cui **il “tasso di successo” complessivo del Fse può essere considerato pari all’80%**

I primi approfondimenti sugli impatti mostrano infine che **il valore aggiunto del Fse consiste nell’aumentare le probabilità di trovare lavoro** dei destinatari degli interventi formativi, soprattutto delle donne, rispetto a coloro che non vi hanno partecipato.

Anche il programma EQUAL affronta i temi delle pari opportunità in sintonia con l’approccio adottato dalla Strategia Europea per l’Occupazione.. E’ infatti previsto un Asse dedicato al tema delle pari opportunità (e più in particolare alla conciliazione vita-lavoro) ed è richiesto all’insieme dei progetti un’attenzione specifica alla componente femminile. Complessivamente sono stati finanziati 84 progetti su tutto il territorio nazionale per un totale di 80 milioni di euro nel sessennio 2001-2006. Nei primi due anni di attività, i 34 progetti della I fase dell’Asse Pari Opportunità hanno raggiunto circa 10.000 beneficiari finali di cui il 60% donne, mentre complessivamente i 278 progetti EQUAL della I fase hanno coinvolto circa 34.000 donne pari al 56% del totale dei beneficiari finali (fonte: monitoraggio qualitativo Isfol 2004).

In tema di conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli per la famiglia, nel corso del 2004, il Ministero del lavoro ha avviato una serie di interventi di sostegno a progetti aziendali, per valorizzare le potenzialità offerte dalla Legge Biagi sia in termini di contratti (part – time e job sharing) che di gestione flessibile del tempo e delle modalità di organizzazione del lavoro. Nel 2004 sono stati finanziati 60 progetti (legge 53/00) in tema di flessibilità organizzativa a favore della conciliazione dei tempi, con un incremento di circa il 30% rispetto all’anno precedente.